

VINCENTO C.

«Parco dell'Etna, portiamolo a 2900 metri?!...»

Nei giorni passati si è riunito un Comitato promotore per la ripermetrazione del Parco dell'Etna, e su questo non mi meraviglio, in un Paese Libero ognuno deve avere la possibilità di esprimere le proprie idee, ma quello a cui ho fatto attenzione, almeno da quanto riferito nell'articolo pubblicato sulla La Sicilia del 13 marzo, è stata la partecipazione massiccia degli Amministratori dei Comuni ricadenti nel Parco. Amministratori sempre attenti alle problematiche del territorio e dei propri abitanti, che hanno sempre combattuto contro gli abusi edilizi e il depauperamento del territorio, che hanno svolto una guerra alle macro e micro discariche, che hanno valorizzato i loro territori fuori dalle zone del Parco. Questi Amministratori ora chiedono di poter applicare le stesse misure anche nelle aree di loro pertinenza ricadenti nel Parco, in quanto questo non permette loro di agire con la stessa fermezza e determinazione. Allora perché non innalzare ulteriormente la quota del Parco, magari solo ai crateri sommitali, così si potranno costruire interi villaggi turistici, alberghi, poli sciistici, funivie, case private e i nostri contadini, castrati dalle inumane regole del Parco, potranno tornare a coltivare i vigneti e i frutteti come facevano i loro nonni. Si faranno larghe strade asfaltate d'accesso all'Etna, i Comuni potranno finalmente attivarsi per lo spazzamento della neve, non esisteranno più immondezze diffuse, e non si dovranno fare pratiche per abbattere qualche ettaro di bosco o costruire una dependance alla casa, magari in stile marinaro. E, come disse un Amministratore di un Comune Etneo, "prima degli alberi e degli animali ci sono gli interessi dei cittadini" (certo, i primi non votano!). L'amarezza non è che esista un comitato che dissenta, ma che gli Amministratori dei Comuni del Parco non si guardino le loro colpe, hanno dimenticato le bellissime strutture che ristrutturare dal Parco e una volta affidate ai Comuni sono state abbandonate (Maletto, Biancavilla, etc.); non hanno partecipato, tranne un paio, alla presentazione dell'importantissima Carta Geologica dell'Etna, frutto di anni di lavoro dei geologi dell'INGV (il primo istituto mondiale di geologia e vulcanologia), e indispensabile strumento per la pianificazione del territorio. Amministratori che riescono ad utilizzare risorse per l'incremento turistico con sagre tra le più fantasiose, piene di stand con pentole cinesi e altri prodotti da mercato etnico. Amministratori, però, che con tenacia riescono a cavalcare qualsiasi cavallo elettorale. Abbiamo avuto un dono unico e meraviglioso, l'Etna, facciamo in modo di collaborare tutti, Enti e privati, per far sì che non solo si mantenga, ma diventi quell'Eden che merita di essere.

(LETTERA FIRMATA)

